

UNIONE DEL GRIFONE Battaglia legale dopo schermaglie e incomprensioni

Casaletto lascia, Caselle Lurani però non ci sta: la decisione al Tar

Il sindaco Vighi replica al collega Marazzina, ricordando che «non si può rimettere tutto in gioco con scelte unilaterali»

di **Andrea Bagatta**

La storia dell'Unione del Grifone finisce al Tar: Casaletto e Caselle avevano formalizzato l'Unione nel febbraio 2016, ma dopo mesi di incomprensioni e piccoli litigi, a marzo Casaletto ha deliberato lo scioglimento, una scelta che Caselle non ha condiviso. A decidere ora sarà il Tar della Lombardia, la giunta dell'Unione (con la maggioranza in mano a Caselle) ha deciso di affidare l'incarico legale. «Non abbiamo fatto una semplice associazione delle funzioni ma abbiamo creato un nuovo ente, e per questo la scelta unilaterale di Casaletto non ci convince - spiega il sindaco di Caselle e presidente dell'Unione Davide Vighi -. Abbiamo ricevuto finanziamenti e contributi come Unione, e ora lo scioglimento apre degli interrogativi rispetto alle risorse ricevute. Il nostro atto costitutivo e la legge regionale dicono che la durata è di 10 anni, e a quello ci atteniamo. Tra un anno si andrà al voto e può darsi che avremo uno scenario diverso. Non si possono lasciare gli enti in balia delle decisioni politiche del momento perché l'Unione ha comportato progetti, iniziative e nuovi assetti. Ora rimettiamo tutto in gioco perché uno dei due non è più convinto?»

Deciderà il Tar». Da Casaletto danno una lettura ben diversa, come è prevedibile: «Lo scioglimento anticipato è previsto se richiesto dal 50 per cento dei partecipanti all'Unione - afferma il sindaco di Casaletto Giorgio Marazzina -. Abbiamo fatto mesi a spiegare che c'erano alcune criticità. Si è preferito far finta di nulla, e il risultato è questo. Probabilmente Vighi spera di prendere tempo e che l'anno prossimo a Casaletto possa vincere l'attuale opposizione, con cui ha già fatto un chiaro patto di non belligeranza. Il vero motivo per cui non si vuole lo scioglimento però lo ha dichiarato il vicesindaco di Caselle che si è lasciato scappare che Casaletto è una corazzata dal punto di vista organizzativo e del personale, e Caselle un gommone attaccato dietro, che senza la nave rischia di



andare alla deriva». Mentre si attende il Tar, intanto, partono le prime schermaglie politiche, anche perché l'Unione, volenti o nolenti, proseguirà in ogni caso sino a fine anno. Da Casaletto la mancata convocazione al consiglio dell'Unione di marzo di uno dei suoi rappresentanti è stato spunto per una richiesta di chiarimenti che ha portato a una nuova convocazione del consiglio, lunedì sera in autotutela, per rifare tutte le delibere già approvate in precedenza. ■

Il municipio di Caselle Lurani: nel febbraio 2016 è stata formalizzata l'Unione del Grifone con Casaletto, che ora però punta allo scioglimento del nuovo ente

CORTE PALASIO

La Bcc Laudense al fianco del mondo sportivo, oggi la consegna di un defibrillatore in oratorio

È in programma oggi alle 15.30 a Corte Palasio, in occasione della cerimonia di premiazione del "Trofeo San Giorgio", la consegna alla Polisportiva Oratorio San Giorgio e al suo presidente, Roberto Tummiolo, di un defibrillatore semiautomatico donato dalla Banca di credito cooperativo Laudense. L'iniziativa rientra nei programmi dell'istituto di credito a favore dello sport giovanile lodigiano e dell'associazionismo. Alla cerimonia sarà presente il consigliere di amministrazione di Bcc Laudense Paolo Zanaboni. «La donazione di un defibrillatore semiautomatico testimonia la vicinanza concreta della Banca di credito cooperativo laudense al tessuto sociale del territorio nel quale l'istituto di credito opera da anni - commentano il presidente e il consigliere di amministrazione di Bcc Laudense Alberto Bertoli e Paolo Zanaboni -. Da tempo ormai la banca è impegnata al fianco di istituzioni, associazioni, comuni e parrocchie nella sfida di dotare il territorio di una rete sempre più fitta di defibrillatori, che in caso di emergenza possono contribuire a salvare vite umane». ■

CASALETTO Il 29 maggio Manifestazione per Cattaneo sotto il tribunale

Le associazioni "#iostocomario" e l'Osservatorio nazionale sostegno vittime presieduta dall'avvocato Elisabetta Aldrovandi e coordinata dall'imprenditore lodigiano Angelo Bertoglio preannunciano che organizzeranno una manifestazione di solidarietà all'oste di Casaletto Lodigiano Mario Cattaneo la mattina del 29 maggio prossimo, quando si aprirà l'udienza preliminare che vede il ristorante di Gugnano imputato di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa. L'iniziativa si terrà a Lodi in viale Milano, davanti al tribunale, alle 11.

L'oste è accusato di aver esploso un colpo di fucile (secondo la procura due) mentre una banda di quattro ladri si trovava nel cortile della sua proprietà dopo aver rubato contanti e sigarette nel locale, la notte del 10 marzo 2017, causando la morte di un romeno incensurato di 32 anni, che fu abbandonato dai complici davanti al cimitero di Gugnano. L'imprenditore e i suoi avvocati continuano però a sostenere che uno dei complici aveva afferrato il fucile impugnato da Cattaneo, trascinandolo a terra, e che in quel frangente parti, non voluto, lo sparò.

«Mario Cattaneo si è semplicemente difeso, come tutti coloro che si difendono da criminali che entrano in una loro proprietà - sottolinea Elisabetta Migliori, vice presidente di #iostocomario -: chi ha commesso un delitto? Chi ha rubato o chi ha difeso se stesso e la propria famiglia. La mia associazione e l'Osservatorio sostegno vittime chiedono all'unisono una seria riforma della legittima difesa. La manifestazione servirà a questo, oltre che a dare solidarietà a Mario».

I difensori di Cattaneo non erano stati informati della manifestazione e non fanno valutazioni al riguardo. «Sull'accusa rimaniamo tranquilli, Cattaneo si è difeso legittimamente nel quadro delle leggi attuali, e gli elementi tecnici sostengono la nostra tesi. Speriamo che possano finalmente chiarire anche i dubbi della procura - osserva l'avvocato Mario Stochino - e che quest'uomo, che sta soffrendo, non venga destinato a un lungo processo».

L'avvocato incaricato dal fratello del romeno rimasto ucciso, Nunzia Milite di Milano, intanto conferma la sua intenzione di presentarsi all'udienza per dare seguito al mandato di costituirsi parte civile. Perché se al 32enne, per legge, non si poteva sparare, allora può avere diritto a un risarcimento, anche se aveva violato la proprietà altrui. ■

Carlo Catena

SALERANO Il 38enne già fermato due volte nei mesi scorsi per lo stesso reato

Servizio con consegna a domicilio, in manette lo spacciatore "seriale"

Consegnava la droga a domicilio, o dando appuntamento ai propri clienti in strade isolate o nei parcheggi. I carabinieri di Lodi Vecchio e del nucleo radiomobile di Lodi hanno arrestato lunedì un marocchino di 38 anni di Salerano con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Già lo scorso anno era stato fermato per due volte per lo stesso reato, a marzo e poi ancora a dicembre, ma questo non gli aveva impedito di proseguire l'attività come se niente fosse e di tenere i contatti con decine di clienti. I militari nel corso delle indagini ne hanno individuati più di trenta.

Ora nei confronti di Z.A. è stata emessa la misura cautelare della custodia in carcere da parte del gip di Lodi. L'interrogatorio sarà mercoledì prossimo.



I carabinieri di Lodi Vecchio

L'attività illecita durava almeno dal 2016, con profitti di diverse migliaia di euro a settimana. Vendeva soprattutto hascisc e cocaina, e nell'ultimo periodo si è anche fatto aiutare da due 50enni insospettabili di Caselle Lurani, dai quali nascondeva e confezionava le dosi per "depi-stare" le indagini dei militari. In un caso i tre sono stati colti sul fatto, con lo stupefacente, attorno a un

tavolo. Per incastrarlo sono stati svolti servizi di osservazione, l'uomo è stato tenuto d'occhio e pedinato da personale in borghese, e diverse cessioni sarebbero anche state documentate dai militari. Contro di lui sono state raccolte moltissime prove, tanto da far affermare ai carabinieri che il marocchino svolgeva "professionalmente" l'attività di spacciatore, fornendo ai vari clienti, che lo contattavano anche da fuori provincia, diversi tipi di stupefacente, quasi sempre cocaina.

Una volta ricevuta la richiesta, indicava lui stesso il luogo della consegna, che avveniva il più delle volte in strade isolate di Caselle Lurani e dei comuni limitrofi, nei parcheggi oppure direttamente a casa del cliente. ■

GRAFFIGNANA Intervengono i carabinieri

Trentenne cremonese coinvolto in due zuffe

Doppio intervento ieri mattina delle forze dell'ordine a Graffignana per due liti scoppiate in strada a distanza di pochi minuti. Una persona, forse alterata dall'alcol, è rimasta coinvolta in entrambi gli episodi. Sul posto sono giunti i carabinieri di Lodi con la polizia locale oltre ai sanitari del "118". Non sembra comunque che siano stati presi provvedimenti e nessuno è rimasto ferito in modo grave.

La prima segnalazione al 112 è arrivata da via Roma, al civico 148, intorno alle 9 di mattina. Due persone di circa 30 anni, a bordo di un'auto in sosta, hanno iniziato infatti a litigare violentemente fra loro e poi sono scese dall'abitacolo prendendosi a pugni. I passanti si sono spaventati e

hanno dato l'allarme, facendo giungere sul posto le pattuglie che li hanno separati.

I sanitari li hanno medicati, ma entrambi stavano bene e dopo aver fornito le loro generalità ai carabinieri, dando anche una spiegazione dell'accaduto, sono potuti andare via. Uno di loro, però, di Pizzighettone, si è allontanato verso la provinciale 19, in direzione di San Colombano, e qui è rimasto coinvolto in un'altra aggressione meno di un'ora dopo il primo episodio. Da quanto emerso, sembra che abbia chiesto un passaggio a un automobilista per tornare a casa. Sembra anche che fosse in stato di ebbrezza. In questo caso però si è allontanato e non è stato trovato sul posto dai soccorritori. ■